

Jobo atomico

ancio delle vittime, moltissimi dispersi

LA TESTIMONIANZA

Il banchiere Volpi: «Preparati a tutto»

di ALBERTO CAVICCHIOLO

Vittorio Volpi, è un banchiere con grandissima conoscenza delle economie dell'Asia. E' stato, dagli anni '70, uno dei primi italiani a avviare rapporti commerciali e finanziari con il Giappone. Ha vissuto per oltre trent'anni a Tokyo dove ha lavorato come responsabile di grandi banche internazionali. È stato anche presidente della Camera di Commercio italo-nipponica. Docente in diverse università in Italia e a Tokyo, gli abbiamo rivolto alcune domande

Come si sveglierà il Giappone? E quale sarà l'impatto del grande sisma sull'economia?

«Sicuramente forte se teniamo conto che il terremoto di Kobe, molto inferiore, fece diminuire il Pil giapponese di 2 punti. Eppure, notiamo anche dai media che i Giapponesi potrebbero non impressionarsi nemmeno se il sisma fosse stato tre volte più grande».

Questo è da attribuire alla loro storica abnegazione?

«Paradossalmente, per loro non è un brutto sogno e penso che il terremoto di Sendai avrà un impatto positivo sui giapponesi. E' la loro sindrome, la loro cultura, il loro modo di pensare. La capacità che hanno dimostrato è di rispondere con forza alle grandi sfide della storia. Vedremo che anche questa volta non finiranno in tendopoli per anni in attesa dei contributi statali. Ricostruiranno quello che è stato distrutto dallo tsunami, meglio di prima».

Ha vissuto terremoti nei trent'anni a Tokyo?

«Gli abitanti di Tokyo sono molto seri nell'affrontare questi eventi. Fanno ogni mese corsi per prepararsi. Noi occidentali prendiamo alla leggera queste esercitazioni. Come fossero le istruzioni nella cabina d'aereo. I giapponesi sanno bene che impatto ha un sisma, perché ci convivono da tre millenni. Sanno che occorre seguire con ordine le procedure».

E' la sobrietà con cui intendono la vita?

«Credo che scontino lo stile del basso profilo e della sobrietà dove mettersi in mostra è considerato deterioro. Il Giappone nella sua storia imperiale di oltre 2700 anni, è stato come separato. Il Giappone è sempre stato isolato per motivi geografici e politici: quel che impedisce tutt'oggi l'emigrazione da altri Stati. E frena il turismo dall'estero».

In aprile, sarà pubblicato il suo libro "Il Visitatore Alessandro Valignano", un grande maestro italiano in Asia, il missionario che aprì le esplorazioni dell'Asia. Che avrebbe fatto Valignano dinanzi a uno tsunami?

«Valignano sarebbe impreparato come i giapponesi dinanzi all'imprevedibile. Avrebbe però capito che cosa sono gli tsunami, i tifoni e il terremoto. Avrebbe edotto gli altri occidentali che occorre intendere la cultura degli altri».

Ciascuno intende il Giappone che si merita?

«La stampa spesso capisce solo il sushi e non le sfumature del Sol Levante. Rai, Mediaset, la stampa italiana hanno inviato subito molti giornalisti nell'acme dell'evento. Non avevano corrispondenti stabili a Tokyo, nonostante sia la seconda o terza economia del pianeta. Forse è il momento in cui ci possiamo davvero accorgere della forza e della complessità giapponese».